

**COSTANZA SCIUBBA** Analista di DataDotOrg: "Difendiamo le utenti in Rete, governi impreparati"

# “La vendetta personale ora diventa arma di massa”

**COSTANZA SCIUBBA**  
ISTITUTO DI GEOPOLITICA  
DIGITALE "DATADOTORG"



La disinformazione colpisce persone che nulla hanno a che fare con la politica, umiliandole nel privato

La misoginia, male antico, ritrova in queste manipolazioni nuova forza

Non si può accusare una teenager che condivide una foto, va garantito che non cada in mano ai racket

## IL COLLOQUIO

**GIANNI RIOTTA**  
NEW YORK

**A**vevamo da tempo segnalato i deep fake, immagini, video, audio falsi, creati online e diffusi via social media, capaci di far dichiarare all'ex presidente Obama, al premier Conte, a influencer come Chiara Ferragni e Fedez, oggi impegnati nella benemerita campagna per la prevenzione del Covid, l'opposto di quel che pensano, inquinando l'opinione pubblica di disinformazione. Ora il male investe la gente comune, con la disgustosa app che «spoglia» ignare ragazze, rilanciandone sul canale Telegram le immagini oltraggiate, usando l'intelligenza artificiale. «Sono molto allarmata - commenta da New York la studiosa Costanza Sciubba - la disinformazione, tema sul quale lavoro da tempo, colpisce persone che nulla hanno a che fare con la politica, umiliandole nel privato. E tutto, bada, con un'app che costa 5 euro e una tecnologia casa-

linga, che non ha bisogno di potenti nazioni, lobby miliardarie, eserciti di hacker o supercomputer. In un garage due ragazzi possono riprodurla e ricattare chiunque».

Costanza Sciubba dirige la sezione di editoriali e commenti alla Misinformation Review, la rivista della Harvard University Kennedy School che, come parte dello Shorenstein Center, è forum autorevole sullo studio dell'impatto sociale di dati e digitale. Ha fondato l'Istituto di Geopolitica Digitale DataDotOrg e le notizie non la colgono di sorpresa: «Le piattaforme, perfino Pornhub, sito di pornografia, hanno bannato i deep fake sulle star, cancellando i video falsi con attrici famose. Sottovalutare le conseguenze che questa tecnica avrà sulle donne sarebbe tragico. La tattica del deep fake, utilizzata nella sfera pubblica per tenerle a bada, si duplica per controllare ogni figura femminile nel proprio ambiente. Il revenge porn, vendetta consumata diffondendo foto private, da arma di coppia diventa arma di massa. Una foto falsa può mettere in crisi una donna in famiglia, al lavoro, nel suo ambiente. La misoginia, male antico, ritrova in queste manipolazioni nuova forza. Online ciascuna di noi ha difficoltà grandi, guarda l'odio che gli hater rilanciano sulle leader politiche, ma chi difende le giovani sconosciute?».

È la rete il male, o la rete rispecchia e amplifica sessismo, livore contro LGBT, razzismo, astio per anziani e diversi? Secondo Costanza Sciubba «la rete non crea da sola queste condotte nefaste, ma offre accesso capillare ai canali di odio. Ieri consideravamo la disinformazione di stato, l'Agenzia Ricerca Internet, animata dall'oligarca russo Prigozhin a San Pietroburgo, oggi ci ritroviamo la tecnica in casa. Ci sono nuovi tools, strumenti a disposizione di tutti, la grande fake news politica si riduce a umiliazione personale. Le piattaforme sono in ritardo, Telegram ha provato a bloccare

l'app dei deep fake sessuali, ma il codice è rimasto, incustodito, su GitHub (banca del software ndr.) e gli hacker l'hanno rintracciata e riproposta senza indugi. Governi e autorità di controllo si ritrovano impotenti, mancano regole precise».

L'Europa ha provato a reagire, organizzando lo European Digital Media Observatory, in questi giorni il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha avviato una ricerca sul tema, cui partecipa la stessa Sciubba con Harvard e l'Università Luiss, ma la macchina della menzogna, di Stato e in tinello, muta e si adatta. In una stagione in cui la rete offre, gratuitamente, milioni di immagini sessuali esplicite, siti di webcam come Chaturbate sono attivi 24 ore in diretta, perfino con vibratorini che le donne inseriscono nella vagina e gli utenti, pagando con carte di credito, azionano a distanza, che senso ha il deep fake porno?

La conclusione di Costanza Sciubba è amara: «Ci sono studi che dimostrano come umiliare le donne che si conoscono in persona, quelle del quartiere, di scuola, dell'ufficio, sia gratificante per certi maschi. Le famiglie reagiscono chiedendo alle ragazze di fare attenzione, ma non possiamo condannare un'adolescente che condivide una immagine, lo fanno tutti i teenagers, dobbiamo garantirle che non cada in mano ai racket. L'educazione digitale conta, le scuole devono fare di più, ma il tema resta il controllo forzoso sulle donne, la voglia di ricacciarle indietro nella vita, sfrugiandole con un'immagine, rubata e deformata via app». —

Instagram @gianniriotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

